

**Chi è**

**Dal jazz alla sperimentazione un innovatore indomito**

**GIORGIO GASLINI**

NATO A MILANO NELL' OTTOBRE DEL 1929  
COMPOSITORE E PIANISTA

— **Quella di Giorgio, Gaslini, compositore e pianista, è una vita vissuta all'incrocio dei venti. Ha contribuito come pochi alla diffusione della musica afro-americana in Italia ed è stato il primo titolare di cattedra di jazz in un conservatorio. Ha all'attivo 100 incisioni. Con il disco «Tempo e relazione» stabilì un legame fra jazz e dodecafonia.**

**Gli anni 60 furono contrassegnati per lei da una attività febbrile, alla ricerca di nuove strade; e l'Italia di allora era un paese pieno di vitalità...**

«Anni magici, pieni di novità e di ricerca. Anni che sembravano avere trovato l'epilogo naturale nel meraviglioso '68, febbre di distruzione e costruzione che percorreva il mondo intero. Ma arrivò il 12 dicembre del 1969, la strage di Piazza Fontana. Ero in studio con il mio quartetto quel giorno. Uscimmo a tarda notte. Non sapevamo niente di quanto era avvenuto. La città pareva spettrale, me ne accorsi subito. La gente camminava rapida e sfuggente, la testa bassa. La gioia di quegli anni era diventata tragedia. Sul nostro paese qualcuno aveva steso una cappa nera di paura e di odio, che sarebbe rimasta su di noi per decenni. Sciolsi il mio quartetto. Niente era più come prima».

**Tuttavia non rimase a guardare...**

«Tutt'altro. Girai in lungo ed in largo l'Italia a supporto di tante iniziative di impegno civile. Avevo un rapporto stretto con il Movimento Studentesco. Tenni concerti in molte fabbriche occupate. Ne ricordo uno, in una azienda sopra le colline di Genova. Puntammo in microfoni amplificati al massimo verso la città. I macchinari delle officine erano coperti da lenzuoli bianchi. Sembrava teatro d'avanguardia ed invece era una lotta vera».

**Poi arrivò il riflusso...**

«Beh, già nel 1976 era difficile trovare discografici disposti a scommettere sul jazz di ricerca. Fondai una mia etichetta, i "Dischi della Quercia", per la quale incisero Gianluigi Trovesi, Ti-

**Storia & responsabilità**

**«Il mio primo nutrimento musicale? "Bandiera rossa" cantata dalla mia balia...**

**Oggi l'Italia è ferma, ma la storia riparte sempre»**

ziana Ghiglioni e tanti altri. L'Italia stava però cambiando, e non in meglio».

**Maestro, uno sguardo di insieme sul mondo che abbiamo davanti. A partire dal jazz.**

«È una musica che rischia di perdere la sua carica di innovazione. Dagli Usa arriva poco o niente di nuovo. Si è rimasti fermi all'hard bop degli anni 60. Questo grazie anche a personaggi come Winton Marsalis che contribuiscono alla cristallizzazione di un'arte che, per sua natura, essendo basata sull'improvvisazione, è destinata a cercare il nuovo. In Europa le cose vanno meglio, ci sono musicisti di grande apertura mentale (John Surman, Tomas Stanko), ma c'è poco coraggio. Gli organizzatori di festival si limitano spesso ad accontentare il pubblico proponendo cose già sentite, i festival più innovativi cominciano ad essere penalizzati».

**La critica è fiacca...**

«C'è una generale pigrizia mentale. Questa musica ha bisogno, per crescere, di una società in ebollizione. Io penso invece che l'occidente oggi sia in declino. L'Europa è diventato in tutti i sensi un posto noioso, dove accade poco. Diverso è l'Oriente. Non dimenticherò mai quello che in accadde in una tournée in Cina anni fa. Avevo notato, assistendo ad un concerto prima del mio, che il pubblico non applaudiva. Era un concerto di musica classica cinese. Il mio interprete mi spiegò che i cinesi danno per scontato che il livello di un'esecuzione classica debba essere eccellente. Applaudono solo quando la musica proposta è più difficile, più impegnativa dello standard medio. Apprezzano lo sforzo di far qualcosa di nuovo. Qui da noi questo gusto si è perso. La speranza dell'occidente è aprirsi al nuovo che arriva dal resto del mondo, l'incontro con civiltà dinamiche. Abbiamo molto da dare al futuro se saremo disposti a ricevere. Certo gli Usa con l'elezione di Obama hanno dato un grande segnale di novità. Credo di esser stato fra i primi a parlare di globalità, ed a praticarla, con la mia musica totale».

**E l'Italia di oggi?**

«È rimasta indietro anche rispetto alla stanca Europa. È un paese chiuso in se stesso, che ha paura del nuovo. Berlusconi ha fatto bene il suo mestiere di venditore televisivo. Ma qualcuno a sinistra dovrà pur chiedersi cosa è stato realmente fatto per contrastare il suo successo. Siamo un paese diviso fra chi continua a sognare nei mondi irreali della tv e chi spera e combatte per un risascimento culturale. Da troppo tempo siamo fermi. Ma la storia riparte sempre, prima o poi». ♦

**Se le morti bianche in tv fanno audience: il boom «Caso di coscienza»**



**In trincea** Sebastiano Somma in una scena di «Un caso di coscienza 4»

**Alla quarta puntata il «legal drama» con Sebastiano Somma e Loredana Cannata ha fatto il botto: 5,5 milioni di spettatori, il più visto della serata. Tema della fiction, scritta da Purgatori: le morti bianche.**

**GREGORIO PANE**

ROMA  
spettacoli@unita.it

Ogni tanto persino l'Auditel ha qualche sorpresa per i grandi strateghi del mondo televisivo. *Un caso di coscienza 4* è una di queste sorprese. Ieri l'altro sera la puntata numero cinque del «legal drama» con Sebastiano Somma, Loredana Cannata e Barbara Livi (in questa serie si è aggiunta anche una splendente Vanessa Gravina nei panni di una iper-sindacalista molto combattiva) ha messo insieme 5,5 milioni di spettatori, per uno share che in media ha superato il 22 per cento. Cifre notevolissime, in un mercato che in generale tende a spezzettarsi sempre di più.

In questo caso, però, il punto è che la serie affronta temi di «consumo» tutt'altro che semplice: in queste ultime due puntate, per esempio, quello delle morti bianche, scarsamente frequentate dalle televisioni nostrane, se non in qualche telegiornale. In passato la fiction - diretta da Luigi Perelli, scritta da Andrea Purgatori e prodotta da Mario Rossini - ha scavato in altri anfratti difficili della vita italiana, come la malasanità, le prevaricazioni dei grandi gruppi assicurativi e bancari, le contraffazioni, persino il bullismo. I risultati non si sono fatti attendere. Gli ascolti delle quattro puntate in onda fino

ad adesso sono andati in crescendo: 4,8 milioni ed uno share del 22,5 per cento, poi un balzo a 5,2 milioni ed infine a 5,5 milioni. Merito senz'altro di una narrazione compatta e senza troppi fronzoli - cosa non necessariamente usuale nelle fiction italiane - ma merito anche di un cast di grande efficacia, dove intorno ad un oramai collaudatissimo Sebastiano Somma nei panni dell'avvocato dalla forte missione civile si stringono figure femminili tutt'altro che stereotipate, prime fra tutte Loredana Cannata e Barbara Livi, cui si è aggiunta Vanessa Gravina.

**UN'AUDIENCE CIVILE**

Ma non è solo questo. È che la fiction italiana fa centro quando riscopre la sua vera natura, che è quella dell'impegno civile e la scrittura d'attualità: vedansi per esempio le prime *Piovre*, la serie del *Commissario Montalbano*, la serie di *Crimini* (la quale, nonostante il successo, venne mortificata da un palinsesto schizofrenico e penalizzante). Tesi, questa, sostenuta anche dal senatore Pd Vincenzo Vita: «Il pubblico delle fiction è un pubblico per certi versi "cinematografico", ed è per questo che tende a premiare le tematiche di impegno civile: sono quelle che hanno fatto la fortuna della fiction italiana, a scapito di quelle più leggere. Chi vuole un intrattenimento più leggero probabilmente sceglie altri programmi».

Per intanto, il fatto che le morti bianche - scandalo tutto italiano su cui molte volte ha fatto sentire la sua voce il presidente della Repubblica - facciano audience è senz'altro una notizia. ♦